

CAMERA DEI DEPUTATI

46
16 GEN. 1969

16/1/1969 - PUCCI - XI/1

La seduta sospesa alle 11,55, riprende alle 12,50.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Li Causi. Ne ha facoltà.

LI CAUSI. Muove da un rilievo che è stato fatto ieri dal collega Nicosia, e cioè che sia opportuno che le vicende elettorali della Sicilia siano da noi considerate. Tanto per non perdere tempo, mi riferisco ad un fatto preciso: nelle ultime elezioni politiche nella lista della democrazia cristiana della Sicilia occidentale, anche per un osservatore superficiale, non poteva non rappresentare che un concentrato di nominativi legati alla mafia.

Il rilievo ha enorme importanza perchè è la riproduzione di ciò che è l'essenza della storia della Sicilia nei rapporti con gli stati con i quali, in passato, ha avuto a che fare e con lo Stato italiano.

La Sicilia non ha avuto mai una organizzazione statale. Si è avuta una classe dominante, che per moltissimi anni è stata quella dei grandi proprietari terrieri, che costituiva una classe politica di altissimo livello; addirittura stipulava accordi internazionali dati i suoi rapporti con la potenza dominante.

CAMERA DEI DEPUTATI

16 GEN. 1969

16/1/1969 - Pucci - XI/2

(segue Li Causi)

I fatti erano questi: noi in Sicilia facciamo quello che vogliamo. Cioè il potere statale esterno non deve assolutamente interferire sulla sostanza della vita siciliana e quindi sul rapporto di lavoro, di proprietà, eccetera. Noi osserviamo determinate situazioni e diamo determinate garanzie sul fatto che questo potere esterno possa servirsi della Sicilia.

Oggi, pur con condizioni e circostanze diverse, la situazione è quasi identica a quella del passato; perciò dobbiamo riferirci a quella che è l'essenza del problema e cioè la posizione strategica della Sicilia che oggi è tornata di grande attualità. ^{Per} tutta il problema del Mediterraneo, ~~per~~ la ^{massima} garanzia/che la potenza straniera ^{chiede} perchè la Sicilia possa servire a questi fini strategici e che mai vi sia nell'isola un potere che scaturisca dalle esigenze profonde della società siciliana. In altre parole: mai vi sia un predominio democratico, attraverso libere elezioni e manifestazioni, degli interessi locali.

Non ritengo che sia opportuno trascurare queste considerazioni che sembrano peregrine perchè, ripeto, ~~non~~ attraverso l'esame non solo della composizione della lista, ma

CAMERA DEI DEPUTATI

16/1/1969 - Pucci - XI/3

16 GEN. 1969

(segue Li Causi)

anche delle vicende che hanno accompagnato le lotte interne, (per gli eletti e per gli esclusi), per le modificazioni successive che sono avvenute nei rapporti di forza fra i componenti la lista democristiana, noi abbiamo un campione molto, molto utile che riconferma il valore ed il significato della nostra Commissione. La nostra Commissione non è stata eletta per indagare sul delitto commesso da Tizio e da Caio; essa è una commissione politica che per la prima volta dall'unità d'Italia viene espressa con una legge dei due rami del Parlamento per estirpare questo fenomeno che non è mai stato possibile estirpare.

Quali le ragioni che non hanno permesso che questo fenomeno venisse estirpato? Esse sono molto semplici: la mafia rappresenta un potere, è parte integrante del potere dello Stato; non è una escrescenza, non è un fenomeno patologico: è una componente integrale dell'equilibrio politico generale che in Sicilia si manifesta così.

Questa era la situazione del passato e, per quanto concerne una parte della democrazia cristiana di alcuni centri della Sicilia occidentale, essa è ancora attuale.

Ciò promesso, ci siamo domandati perchè fino a cia-

CAMERA DEI DEPUTATI

10/1/1969 - Pucci - XI/4

49
16 GEN. 1969

(segue Li Causi)

culli queste cose mafiose non esistevano? Immediatamente dopo
Giaculli, gli organi dello Stato in Sicilia sono in grado di
costruire gang contro gang, scoprire quali fossero gli interes
si esistenti, gli ~~interessi~~ intralazzi, cioè quale era il
punto del contendere e cioè la fonte di arricchimento.

Per quale motivo fino a Giaculli gli organi dello
Stato hanno dormito e si svegliano solo perchè vi è un tale ep
sodio che allarma l'opinione pubblica la quale reclama che si
affronti il problema? Quale è la spiegazione della carenza de
gli organi dello Stato in Sicilia con riferimento ~~nel~~^{al} periodo
che va dal 1943 ai giorni nostri?

Non è senza significato il fatto che nel periodo che
va dal 1943 al 1946, il massimo organo dei carabinieri in Sici
lia, espresso dal generale Branca, in due rapporti che sono or
acquisiti agli atti della Commissione, si occupasse in uno del
fenomeno del separatismo e nell'altro, specificamente, del fen
meno della mafia.

Dal rapporto sul separatismo vengono fuori delle con
clusioni politiche le più sconcertanti. Addirittura la classe
dominante di allora stipula un accordo con il bandito Giuliano
e si riferisce, è Lucio Tasca che parla, ad una prassi costan
te.

CAMERA DEI DEPUTATI

50

16/1/1969 - Pucci - XI/5 16 GEN. 1969

(segue Li Causi)

Ma il problema non è questo: infatti, da quel documento risultano chiari i rapporti tra la classe dominante e i banditi, ma anche la mediazione e la presenza, quindi, della mafia. E' finito il banditismo, ma della mafia ~~non~~ nessuno se ne occupa. Muore il bandito Giuliano, ma la mafia rimane e, come ho già detto, nessuno se ne occupa, anche quando al processo di Viterbo sono venuti fuori i legami tra mafia, banditismo e polizia. A tale punto....

16 GEN. 1969

(segue Li Causi)

a tal punto che il bandito che ha in tasca il tesserino di libera circolazione dice: "Io, bandito? Eravamo tre corpi e una volontà". E l'affermazione del bandito è dimostrata dai fatti - fatti mostruosi, come dice il giudice d'Agostino, Presidente della corte di Viterbo - che vengono fuori.

Muore il bandito; la mafia resta. Raccomando a chi ne avesse voglia - e specialmente ai giovani - di leggere quello che l'allora ministro dell'interno diceva a proposito della mafia, giocando sulle parole: "Chiunque parli di mafia..." come se a lui nessuno gliene parlasse mai, ed avesse bisogno di andare in giro per sentire quello che se ne diceva.

Da questa premessa si evince la necessità di fare tutto il possibile perchè si venga fuori, una buona volta, da questa situazione. Ci sono dati obiettivi sui rapporti intercorsi tra gli organi dello Stato in Sicilia e gli altri durante il periodo dello sbarco, del sorgere della mafia, del separatismo, del banditismo, fino ai nostri giorni. Occorre, cioè, vedere in che modo gli organi dello Stato in Sicilia hanno considerato, hanno riflettuto, hanno studiato i fenomeni delinquenziali e delittuosi in Sicilia, e in che modo queste manifestazioni sono state valutate politicamente

(segue Li Causi)

16 GEN. 1969

dal centro. La mafia poteva fare tutto quello che voleva, dall'uccidere al procurare il passaporto.

Perchè? Si comincia con il periodo immediatamente successivo allo sbarco americano: la mafia diventa potere, Lucio Tasca diventa sindaco di Palermo, Genco Russo diventa sindaco di Mistretta (?), e così via, potremmo fare tutto un elenco degli esponenti della mafia che assumono il potere. A questa mafia, che è potere, il potere dello Stato, che è la polizia, attribuisce il diritto di vita e di morte; perchè? Tutte le bande armate che, dopo lo sbarco, disturbavano i rapporti tra la mafia ed i grandi proprietari terrieri venivano soppresse; e da chi? Dalla mafia, d'accordo con la polizia; interveniva poi quest'ultima, e si attribuiva la responsabilità dell'eliminazione dei banditi, mentre ci sono le prove che erano stati soppressi dalla mafia; cioè si era dato alla mafia il potere di uccidere. E' evidente che, quando la mafia ha acquistato questo potere, lo esercita poi ai suoi fini, con i suoi mezzi e con la sua organizzazione. Qui è la radice del potere.

Una ganga mafiosa che ha bisogno di qualche cosa, e trova un ostacolo, costituito dall'impiegato dello Stato, che rifiuta di contravvenire alla legge, comincia a mette-

(segue Li Causi)

16 GEN. 1969

re in opera i suoi mezzi. Prima la corruzione: "Cosa le serve? Una casa? Soldi non ne ha? Quando li avrà, me li darà". Se l'impiegato continua a resistere, si fa ricorso al deputato: "Levami di mezzo quell'ostacolo"; e se il deputato dice di non potere gli domandano: "Ma allora, perchè ti ho fatto deputato? ~~WW~~, se non sei nemmeno capace di trasferire questo impiegato?" E l'impiegato, badate, non è soltanto quello dell'ufficio: è il capitano dei carabinieri, è il maresciallo, è anche il giudice.

Questo accade perchè quello della mafia è già potere, non è distinto dal potere ufficiale; e questa, che a volte è semplice commistione, a volte diventa simbiosi. Noi siciliani lo sappiamo: quando un capo mafia ^{arriva} ~~entra~~ in un ufficio, possono magari esserci cento persone prima di lui; ma egli entra immediatamente, senza chiedere permesso, e ottiene subito quello che vuole. Questa è la realtà.

Esiste, dunque, una profonda convinzione di essere parte del potere, che viene esercitato con regole che, poiché non possono essere scritte, sono rigidissime: non occorre, una parola, basta mezza, e quella mezza non deve neanche essere pronunciata. Basta questo a far capire che una

(segue Li Causi)

16 GEN. 1969

persona è un complice, o almeno un ometoso, cioè uno che lascia fare, sordo, cieco, muto.

Il delitto della mafia è il mezzo attraverso il quale essa può consolidare il suo potere, mantenendo inalterato il vecchio equilibrio, o per lo meno tentando di impedire che un nuovo equilibrio sorga; esso viene quindi organizzato nei suoi minuti particolari; la mafia è tale perché è presente dalla minuziosa organizzazione del delitto fino alla conclusione del dibattimento in tribunale. Le prove del delitto, cioè, vengono meno, vengono distorte, vengono nascoste, deformate o eliminate proprio nell'atto stesso in cui si consuma il delitto. E questo riesce, nonostante vi siano persone che sanno. Lo sapevo io, ragazzo di dieci-quattordici anni, quando al mio paese c'era un morto, che si chiamava "u tunnu", "il tonno". Ed io correvo a vederlo, e la prima cosa che sapevo era chi l'aveva ammazzato. (La prima volta che corsi a casa a dirlo a mio padre mi arrivò uno schiaffone terribile!) Ma la polizia giudiziaria, per quanto i fatti fossero palesi, ^{non riusciva} a raccogliere le prove.

(segue Li Causi)

16 GEN. 1969

Questa è, allora, una delle considerazioni di fondo che investono il problema del rapporto tra polizia e magistratura. Accade che la polizia non riesca a dare le prove perchè si possa andare al dibattimento con una certa sicurezza; e i colpevoli sfuggono dalle maglie, con l'ausilio di avvocati, grandi e piccoli, di mafia e non di mafia; ci sono avvocatucoli che spiano, dietro le porte della procura, quali sono stati i testimoni interrogati, per farne poi il contro-interrogatorio. Agli atti abbiamo il famoso processo Arcinesi: mentre si svolgeva l'attività del giudice, contemporaneamente, presso l'avvocato dei delinquenti, si svolgeva un'altra istruttoria nei confronti dei testimoni interrogati dal giudice. Cioè

Carta da minuta

56
ATTIMARIA 15.1.1969
CAMERA DEI DEPUTATI Fil XIII/1

(segue Licausi)

16 GEN. 1969

Cioè soccorre la corruzione, l'intimidazione: il porto è morto, non lo possiamo resuscitare, perciò pensiamo ai vivi. Ci sono i bambini? Ci si pensa, ci si penserà. Il modo con cui si dice ai parenti della vittima: è inutile che vi sostituite parti civili, è inutile che dite la verità; tanto prove non ce ne sono e avreste il danno e la beffa.

Questo non è un problema di costume; il costume semmai si acquisisce attraverso la prassi. Diviene un costume e siccome il costume mafioso ha la legge, mafioso è il rispetto della legge mafiosa: l'altra legge non esiste e non viene considerata. Ecco che il costume mafioso, che si identifica con la prassi, l'organizzazione mafiosa.

E voi credete che questi patriarchi del crimine che ~~ag~~ix avevano la pistola, la lupara e il mitra facile a Palermo, che sparavano per le strade, avrebbero potuto essere così impudenti e spericolati se non avessero creduto di avere le spalle coperte e non fossero stati sicuri che ~~int~~ta sarebbe stata legge nel seno dell'~~am~~ma costume mafioso; e quindi se Barbera scappa da Palermo e si rifugia a Milano, c'è chi lo raggiunge.

Secondo aspetto: se è vero, come diciamo, che il potere mafioso si identifica o si affianca o penetra e distorce, o comunque è presente con la sua virulenza nel potere legale, cosa c'è all'origine della carenza dei poteri dello Stato e della brutalità, della sicurezza dell'azione mafiosa? Alle origini c'è un problema

Carta da minuzia

57
CAMERA DEI DEPUTATI Fil XIII/2

(segue Licausi)

16 GEN. 1969

sociale; all'origine di ciascuno dei grandi boss mafiosi c'è l'assassinio di un sindacalista: Tandoi come nasce? Nasce dopo il delitto Miraglia, che era il capo contadino del mandamento di Sciacca e che guidava i contadini all'opposizione sulla base dei decreti di Gullo. Ebbene, allora era alto commissario per la Sicilia Giovanni Selvaggi, uomo integerrimo; egli riesce, dando disposizioni precise agli organi di polizia, a far individuare mandanti, organizzatori e esecutori, che vengono tutti arrestati. Improvvisamente però sono tutti liberati, perchè il giudice istruttore accoglie la tesi che le loro confessioni sono state estorte da parte della polizia con la violenza. Vengono immediatamente scarcerati e incriminati e incarcerati i poliziotti.

VARALDO. Vorrei che si discutesse il programma dei nostri lavori; tutto questo è molto interessante, ~~maxmaxxix~~ cosa ~~maxmaxxix~~ entra?

LICAUSI. Ammetti che ~~xx~~ noi avessimo dovuto o voluto seguire ~~quello~~ quello che avevi in testa tu nella passata legislatura...Perchè le osservazioni che hai fatto ora le hai fatte in tutte le discussioni.

VARALDO.

LICAUSI. Sto dicendo tutto questo perchè prima il collega Alessi ha insistito sulla nostra...

Carta da minuz

58
CAMERA DEI DEPUTATI ¹¹ XIII/3

16 GEN. 1969

(segue Licausi)

sulla nostre responsabilità nel caso in cui prendessimo di petto la magistratura. Ma noi non prendiamo di petto la magistratura, ma quando ~~taxdx~~ ti denuncio che il magistrato, scarcerati coloro che la polizia giudiziaria aveva indicato come mandanti, organizzatori e sicari, mette dentro i poliziotti, che poi vengono scarcerati per ~~ave~~ non aver commesso il fatto: assolti gli uni, assolti gli altri; se ~~fa~~ ti dico tutto questo, c'è o non c'è una colpevolezza da parte di quegli organi della magistratura che hanno commesso questa mostruosità?

Liggio da cosa nasce: dall'assassinio di Rizzotto; Vanni Sacco dall'assassinio di ~~taxdx~~ ; Panzetta nasce dall'assassinio di Carnevali.

Se non si fa riferimento a queste cose, non capiremo mai che i mafiosi uccidono quelli che si opponevano a loro e impedivano che esercitassero il loro potere sui contadini. Se non abbiamo questo in testa, non comprendiamo niente della mafia e dei compiti che si sono stati affidati. Credo, perchè ho ~~partecipato~~ all'approvazione dello schema che il nostro Presidente ci ha proposto, che è evidente che quello schema presuppone nella nostra testa (o dovrebbe) tutta questa tematica, questa sostanza dei fatti, queste conclusioni cui si arriva attraverso i fatti.

L'episodio del tenente Malausa, che nel febbraio del 1963, cinque mesi prima di Cincuti, denunciò ^{si} ~~taxdx~~ i suoi superiori l'es-

Carta da minuzia

59
CAMERA DEI DEPUTATI MI XIII/4

(segue Licausi)

16 GEN. 1969

stenza di un complotto di mafiosi, di ciascuno dei quali forniva la generalità e la qualifica. Ebbene, per cinque, sei mesi quel rapporto non è tenuto in considerazione. Noi ne abbiamo tre copie autentiche in cui i vari uffici facevano dei segni per indicare la valutazione che ciascuno degli organi dava ai mafiosi. Ebbene il tenente Valausa ed altri cinque o sei agenti delle forze pubbliche sono quelli che furono fatti saltare in aria e fatti a pezzi con la "Giulietta" di Ciaculli. Perché c'è stata questa carenza degli organi superiori nel valutare quei nomi che ora abbiamo visto nei processi di Catanzaro e di Lecce come i più mafiosi, delinquenti, uccisori di Palermo? Evidentemente, c'erano le elezioni politiche del 1963 e non bisognava disturbare alcuno di quei nomi, che erano grandi elettori nei vari mandamenti di Palermo, per la DC. Se non sappiamo queste cose, caro Varaldo, cosa facciamo; non ti interessano queste cose, ai fini del lavoro che dobbiamo svolgere?

E veniamo a questi lavori. Ma se non hai questo in testa, di che cosa vai in cerca? Noi.....

16.1.1969

XIV/1

CAMERA DEI DEPUTATI

16 GEN. 1969

Copia da minuta

(segue Li Causi)

Noi dobbiamo proprio addentrarci nei documenti che abbiamo su questa ridda di nomi che un tempo non ci dicevano niente. Ricordo il defunto senatore Milillo, quando tracciò un meraviglioso affresco di Rini. Che cos'è Alcamo? Rini che cos'è? Corruzione, mafia politica, Matarrella, Alcamo! Oppure c'è il meraviglioso affresco di Morino su Zizzo, Salemi, Dritto Triolo! E i delitti e le collusioni, per cui Zizzo può per venti anni esercitare tutto quello che ha esercitato, ora denunciato dai carabinieri ora della questura, uscendone sempre.

Tu dici che sei d'accordo perché si continui con il sistema dei campioni. Ma i campioni a cosa servono? Servono proprio per vedere la carenza degli organi dello Stato di fronte al potere mafioso come il potere ispettivo fosse quello mafioso, tanto è vero che quello esercita alta e bassa giustizia, eliminando la gente che ostacolava i loro piani. E quando noi andiamo a trarre dai vari campioni una sostanza generale, come possiamo non considerare il funzionamento della magistratura? Come mai noi non riusciamo? E veniamo al succe del problema.

Circa l'anagrafa dei mafiosi, occorre ricordare che il delitto mafioso non è per l'obiettivo, ma si distingue da qualsiasi delitto per la persona che lo compie. Altrimenti ^{il senatore} Varaldo ci dice che si ammazza a Gela come si ammazza a Chicago. Ma non è così, altrimenti cosa ci stiamo a fare noi? Certo gli Stati Uniti hanno somiglianza con alcuni aspetti di quella che è la nostra vita. E noi dobbiamo venire fuori da questa situazione proprio

16.1.1969

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV/2

(segue Li Causi)

16 GEN. 1969

dal punto di vista del restauro di quella vita che garantisce agli organi dello Stato di esercitare il loro potere secondo legge. E allora il fatto su cui bisogna discutere è se rendere questa anagrafa ufficiale o meno. Ma tutto ciò deve avere conseguenze pratiche. Togliamo loro il diritto di voto? Li perseguiamo attraverso i loro averi accumulati illegittimamente, come fanno gli americani? Quando li peschiamo, li condanniamo almeno per associazione a delinquere se non c'è la prova provata? Sono problemi grandi che riguardano la vita e la libertà del cittadino, su cui dobbiamo pronunciarci assolutamente. Non è un problema secondario, marginale, ma è un problema che riguarda non solo la vita della Sicilia, ma la vita nazionale per le sue propaggini con altri aspetti di vita di altri paesi, come gli Stati Uniti.

Quindi la pericolosità del soggetto mafioso deve venir fuori dagli accertamenti, che gli organi dello Stato hanno sempre fatto, anche se non ne tengono conto o se vogliono essere stimolati a tenerne conto.

Non è che l'esistenza della Commissione antimafia abbia frenato i delitti. Noi esistiamo perché per la prima volta rappresentiamo il Parlamento che interviene attraverso una delle sue espressioni più alte sul potere dello Stato sia centrale, sia siciliano. Questa è l'efficacia dell'esistenza della nostra Commissione: perché si interviene, si è presenti, perché non c'è atto

16.1.1969

62
XIV/3

CAMERA DEI DEPUTATI

16 GEN. 1969

Corta da minuta

(segue Li Causi)

di un potere dello Stato in Sicilia che abbia consistenza o aspetti mafiosi che non cada davanti alla nostra giurisdizione.

Per esempio, circa il sacco ~~di Agrigento~~ avvenuto in provincia di Agrigento, noi non ce ne eravamo mai occupati come Commissione antimafia, come ce ne eravamo occupati in provincia di Palermo, di Caltanissetta e in parte in provincia di Trapani. Perché? Anche lì vi è un concentrato di mafia attraverso la presenza lì nel governo centrale e nel governo regionale, con La Loggia, ecc., autentici capi-mafia politici. Chi erano costoro che impedivano che si andasse ad Agrigento? E' necessità ora che si vada in provincia di Agrigento, non per il sacco, di cui si è occupata la magistratura incriminando tanta gente. Sfuggerà a noi il perché della bomba buttata nel villino di campagna dell'onorevole Sinesio? Come possiamo spiegare questo fatto? Un deputato, ora sottosegretario di Stato, è stato fatto oggetto di un attentato mafioso. Il fatto è da collegarsi forse con l'intervista concessa ad un giornale, in cui si diceva come si articolava nella democrazia cristiana di Agrigento il potere mafioso? E' questa forse una traccia su cui possiamo lavorare. Questi sono gli elementi che dobbiamo tener presente.

Sono quindi assolutamente d'accordo per l'aggiornamento dello schedario e prego di estenderlo a quella parte della provincia di Enna, Trassfranca, ecc., in cui la presenza mafiosa è ancora forte. E soprattutto occorre estendere lo schedario in quella parte della provincia di Messina limitrofa alla pr

63
16.1.1969

CAMERA DEI DEPUTATI

XIV.4

16 GEN. 1969

(segue Li Causi)

vincia di Palermo, cioè nel circondario di Mistretta. Mi associ
anche alla proposta del senatore Cipolla, nel senso di esaminar
come è stata applicata la legge del confino. Una cosa strana è
che proprio nel distretto di Mistretta alcuni dei più grossi
capi-mafia della provincia di Palermo sono stati internati. Il
Russo, che fu indicato come quel grande proprietario di bestia-
me, che era in contrasto con la cooperativa dei piccoli alle-
vatori, da cui il delitto Battaglia, si incontrava a Sant'Agata
di Ritello con Gaetano Lorello, capo-mafia di ^{un posto in cui} ~~un posto in cui~~
~~xxxxxxx~~ ci sono stati cento delitti, nel pressi del bosco
della Ficuzza. Vi è quindi una centrale di delinquenza mafiosa
e di protezione di tale delinquenza.

E quindi...

CAMERA DEI DEPUTATI

64
16 GEN. 1969

16/1/1969 - Pucci - XV/1

(segue Li Causi)

quindi una proposta precisa anche da questo punto di vista. Questo bosco, che prima apparteneva al demanio statale, mentre ora appartiene a quello regionale, come viene amministrato? Come viene concesso? Attraverso quali garanzie? Che cosa si impedisce che sorga? Ma, soprattutto, come mai e chi ha assegnato nel distretto di Mistretta un gruppo dei più grandi mafiosi di Palermo affinché potessero continuare tranquillamente a delinquere considerato che la provincia di Messina non fa parte delle quattro province inordinate. Da qui la malizia o l'ignoranza (io credo che sia malizia) dei funzionari che, in esecuzione ad un ordine, li hanno portati in una zona dove questi mafiosi potevano continuare il loro lavoro.

Ora, proprio indagando su questi fatti ed intervenendo, noi forse potremo scoprire di quale protezione godono queste personalità mafiose nell'orbita di quella autorità che ha deciso sul provvedimento. Noi dobbiamo scoprire chi ha assunto questa iniziativa e chi gliel'ha suggerita.

Tutte queste cose non sono assolutamente parte della mia fantasia, ma derivano soltanto dall'aver approfondito il problema. Da ciò deriva, a mio parere, l'assoluta necessità dell'aggiornamento dello schedario dei mafiosi.

16/1/1969 - Pucci - XV/2

(segue Li Causi)

Sono inoltre dell'avviso che si debba assolutamente completare il lavoro dei gruppi che sono stati già delimitati con l'oggetto, affinché si possa giungere ad una conclusione contenuta in una monografia da inserire nel rapporto finale.

Inoltre, ~~inoltre, in terzo luogo,~~ chiedo che il gruppo di lavoro che deve occuparsi del banditismo diventi immediatamente efficiente.

Quarta richiesta: noi dobbiamo volere tutti i rapporti tra il potere centrale in Sicilia ed in potere centrale nazionale sulla mafia dal periodo che va dal 1943 al 1958.

Dobbiamo conoscere quale coerenza, quale intelligenza hanno mostrato questi organi dello Stato in Sicilia ~~invece~~ nel perseguire questo fenomeno. E' stata una loro carenza? Si tratta, invece, di una carenza del potere centrale? Solo da questi rapporti io posso sapere se è vero che nel maggio del 1949 l'allora prefetto Vicari venne inviato un rapporto al Ministero dell'interno in cui si diceva che il bandito Giuliano non poteva essere catturato perché vi erano delle interferenze costituite da uomini politici e da infrastrutture politiche.

CAMERA DEI DEPUTATI

16 GEN 1969

16/1/1969 - Ricci - XV/3

(segue Li Causi)

Si ebbe allora la crisi di Lazzaro, che era uno degli uomini politici indicati nel rapporto; ~~rima~~ egli protestò al Senato, vi fu una riunione, si ebbe uno scandalo pubblico ed i giornali si occuparono della cosa. Proprio in base a queste cose che noi dobbiamo cercare ~~di liberare~~ di far sentire libera la gente. Dobbiamo indagare su quel maresciallo che fa di tutto per seppellire un processo sotto tutti gli altri, nonché, e questo è ancora peggio, su quell'usciera che avverte i mafiosi che è stato spiccato nei loro confronti un mandato di cattura e favorisce così la loro fuga.

L'attivizzazione ~~del cittadino~~ della coscienza del cittadino, attraverso il nostro intervento, avviene proprio liberandolo da tutto ciò che non può non pesargli, perchè egli non si sentirà mai tranquillo in una situazione di illegalità.

La vera liberazione consiste nel fatto di sapere che ciascun atto di chi è preposto alla vita pubblica viene controllato da tutti.